

Prof. Arch. Ing. Alberto Manfredini
Dr. Ing. Giovanni Manfredini

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL SEMINARIO VESCOVILE DI REGGIO EMILIA

Premessa

Il complesso del Seminario Vescovile di Reggio Emilia è il risultato di un lungo processo decisionale partito agli inizi del '900 e che vede le fasi salienti conclusive svilupparsi fra il 1946, anno del concorso di progettazione, e il 1954, anno dell'inaugurazione dell'attuale sede.

Pensato come grande istituzione educativa per oltre 300 occupanti, l'edificio accoglieva al suo interno tutte le funzioni didattiche, residenziali e ricreative. All'epoca i seminaristi vi svolgevano l'intero ciclo scolastico e in tali termini il Seminario assunse indirettamente anche una funzione sociale, poiché si poneva come struttura educativa convittuale a servizio dell'intera provincia, per le famiglie che non avevano mezzi economici sufficienti per far studiare i figli.

A partire dagli anni '70 una generale crisi delle vocazioni, unitamente a un'apertura del modello di istruzione che vedeva i seminaristi frequentare esternamente le scuole pubbliche, ha portato a una progressiva forte diminuzione degli occupanti, con una polarizzazione delle residue attività didattiche verso un modello di tipo universitario (Scuola Teologica Diocesana, Studio Teologico Interdiocesano affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) e a un ridursi dei residenti a circa 40 persone (studenti teologi, insegnanti e sacerdoti anziani).

L'evidente sopravvenuto sovradimensionamento della struttura ha portato, negli ultimi anni, a un confinamento delle residue attività nella sola ala sud est della struttura, in pratica un quarto dell'intero complesso. Per ridurre i costi di gestione le parti inutilizzate sono state isolate impiantisticamente e di fatto rese inaccessibili.

Il contemporaneo forte incremento delle attività del polo reggiano dell'Università di Modena e Reggio Emilia (+ 54% l'incremento degli iscritti dal 2011 al 2018) ha reso manifesta una sempre maggiore carenza di spazi per la didattica universitaria e, indirettamente, di offerta di alloggi per studenti fuori sede.

Da qui l'accordo, sottoscritto da Diocesi, Comune di Reggio Emilia e Università di Modena e Reggio, volto alla riconversione dell'immobile del Seminario Vescovile

Urbano a nuova sede del terzo polo universitario reggiano, in aggiunta a ex Caserma Zucchi e polo del San lazzaro.

La ottimale collocazione del Seminario Vescovile, sul margine sud del Centro Storico, ma soprattutto la sua originaria tipologia, hanno reso naturale un virtuoso incontro fra domanda e offerta di idonei spazi qualificati per la didattica e la residenza universitaria, all'interno di una cornice corale di condivisione pubblico-privata, che vede riuniti nell'attuazione dell'iniziativa di riuso dell'intero complesso la Diocesi, l'Università, il Comune, la Provincia, la Regione, le associazioni imprenditoriali e di categoria e numerosi singoli imprenditori.

Il progetto originario

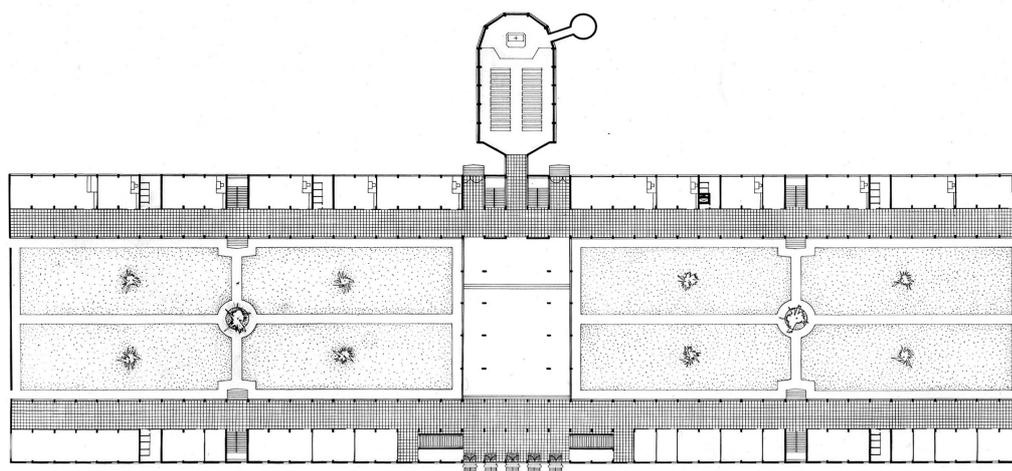
Il progetto del Seminario Vescovile del 1946 si basa su un impianto ad "H" a corpi paralleli, centrato trasversalmente sull'asse via Sant'Agostino – via Reverberi, a segnare un legame forte e voluto con il centro storico della città.



Il legame e l'impianto urbano è in certa misura leggibile anche all'interno del complesso stesso. L'asse urbano di ingresso conduce all'Atrio, sorta di "piazza" coperta, da cui si dipartono le quattro "strade", costituite dai quattro deambulatori affacciati sulle corti verdi interne, moderna reinterpretazione dello spazio claustrale.

Il terminale dell'asse urbano trasversale è il complesso dei due spazi sacri sovrapposti (Chiesa e sottostante Cripta).

Il limpido impianto razionalista è leggibile nello schema dei percorsi e collegamenti interni: mentre il percorso generale di accesso è assiale in posizione baricentrica di ogni intera ala, i percorsi di distribuzione verticale fra le diverse funzioni sono posti in posizione baricentrica di ogni metà ala, con riverberazione dello schema nel disegno del verde delle due corti interne.



La distribuzione delle funzioni è pure molto limpida. Tutto il piano terreno, lungo i quattro deambulatori, è destinato ad aule didattiche. Il corpo posteriore, ai quattro piani superiori, è destinato a dormitorio degli studenti: camere singole ai piani 1 e 2 per gli studenti liceali e di teologia, camerate comuni ai piani 3 e 4 per gli studenti più giovani. Il corpo anteriore è destinato a piano 1 ad aula magna (su due livelli) e a biblioteca, mentre a piano 2 e 3 sono presenti piccoli alloggi bilocale per gli insegnanti. Il livello seminterrato è eminentemente un piano tecnico, a eccezione della fascia assiale centrale in cui sono presenti, in successione, il refettorio degli

insegnanti, il refettorio degli studenti (sotto l'atrio) e la cripta della chiesa.



L'Atrio di ingresso – 1954



Deambulatorio est, corpo anteriore – 1954



Dettaglio fronte nord – 1954



La Cripta – 1954

Gli ambienti interni del piano terreno destinati alla circolazione (l'impianto ad H costituito dall'atrio e dai quattro bracci simmetrici vetrati) sono sin dall'origine (progetto 1946) configurati come moderna reinterpretazione di uno spazio claustrale, affacciato su spazi aperti ma conclusi, di distribuzione alle diverse funzioni.

Tali valori sono evidenziati anche nell'apposita scheda, dedicata al Seminario Vescovile di Reggio Emilia, presente nel "Censimento delle architetture del secondo novecento" a cura della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del Ministero dei beni e delle attività culturali (cfr. <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index.php> , cliccare su "Cerca/aggiorna", indi digitare "Seminario Vescovile" in scheda "Denominazione" e "Emilia Romagna" in scheda "Regione", poi cliccare "Cerca", indi visitare la pagina).

Nella scheda si legge fra l'altro:

"Assegnato a seguito di un concorso indetto nel 1946, il Seminario riassume i principi fondamentali di tutta l'opera di Enea Manfredini, in quello che a ragione è considerato il suo lavoro più importante; un'architettura rigorosa, d'impronta limpida e cristallina, laddove tecnica e forma coincidono felicemente in uno spazio che restituisce l'intensità della funzione senza retorica. Il Seminario si sviluppa su due corpi di fabbrica paralleli ai viali di circoscrizione e orientati secondo l'asse est-ovest, collegati tra loro da un corpo centrale con funzione di atrio. Gli affacci sono rivolti verso sud mentre i corridoi di distribuzione a tutti i piani corrono parallelamente alle facciate interne e collegano tra loro i diversi ambienti. Le ampie vetrate

affacciano sullo spazio verde interno, restituendo l'immagine di un chiostro interpretato con un linguaggio moderno e caratterizzato dalla semplicità nell'uso dei materiali, rivalutando la tradizione del buon costruire.” (...)

Il Seminario Vescovile di Reggio Emilia, nel corso degli anni, è stato oggetto di numerose pubblicazioni su riviste e monografie :

- 1955 “L’ Architecture d’aujourd’hui”, n. 58, febbraio, pp. 68-73;
- 1955 “Casabella-Continuità”, n. 205, aprile maggio, pp. 52-59;
- 1955 “Edilizia Moderna”, n. 56, dicembre, pp.31-41;
- 1955 “Vitrum”, n. 65, marzo, copertina;
- 1955 “Vitrum”, n. 72, ottobre, pp. 2-9;
- 1956 “Technique et Architecture”, n. 1, maggio, pp.82-87;
- 1956 “L’ Architecture Française”, n. 161-162, p. 53;
- 1956 *Dieci anni di architettura sacra in Italia*, Bologna, pp. 305-315;
- 1957 “Chiesa e Quartiere”, n. 1, marzo, p. 53;
- 1957 “Chiesa e Quartiere”, n. 3, settembre, p. 13;
- 1958 “Architettura-Cantiere”, n. 17, p. 67;
- 1958 “Das Munster”, Monaco;
- 1958 “Chiesa e Quartiere”, n. 8, pp. 50-53;
- 1958 G. Roisecco, *Vita dei materiali nell'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova, pp. 127, 137;
- 1958 A. Balestri, *Chiese*, Vallardi, Milano, pp. 11-13;
- 1959 W. Weyres e O. Bartning, *Kirchen-Handbuch für den Kirchenbau*, Verlag Callwey, Monaco, p. 198;
- 1959 “Chiesa e Quartiere”, n. 11, p. 15;
- 1960 “L’Architettura: Cronache e storia”, n. 51, gennaio, p. 600;
- 1981 “Parametro”, n. 97, giugno, pp. 13, 19, 34-36;
- 1988 “Dossier di urbanistica e cultura del territorio”, a. VIII, n. 1, gennaio marzo, p. 74;
- 1988 “L’Architettura: Cronache e storia”, n. 4, aprile, p. 269;
- 1989 *Enea Manfredini, Architetture 1939-1989*, cat. mostra, Electa, Milano, pp. 64-75;
- 1991 S. Zanichelli, *Itinerari reggiani di architettura moderna*, Alinea, Firenze, p. 124;
- 1995 “Edilizia Popolare”, n.241, settembre ottobre, p. 51;
- 2000 *L’Architettura delle chiese contemporanee: il caso italiano*, Jaca Book, Milano, pp. 29, 30, 36, 155;

- 2004 L. Bertolaccini, *Enea Manfredini: architetture degli anni cinquanta*, “d’Architettura”, n. 24, maggio agosto, pp. 183-185, 188;
- 2005 M. Casciato e P. Orlandi, *Architettura in Emilia-Romagna nel secondo novecento*, Clueb, Bologna, pp. 41-42;
- 2008 Opera contenuta nella selezione ristretta IBC di opere di valore storico architettonico in *Architettura in Emilia-Romagna nel secondo novecento*, Clueb, Bologna, 2005;
- 2009 “Architettare” n. 1, giugno, pp. 38 e ss.
- 2011 A. Zamboni, C. Gandolfi, *L’Architettura del Novecento a Reggio Emilia*, Mondadori, Milano, pp.32 e ss.
- 2014 “Domus” n. 976, gennaio, pp. 18, 19.
- 2020 R. Gargiani, *Razionalismo emozionale per l’identità democratica nazionale 1945-1966*, Skira, Milano, pp.255 – 257.
- 2021 *Identità dell’Architettura Italiana*, Diabasis, Parma, n. 19. pp. 100-101.
- -2022 A.Rinaldi, *Reggio Emilia 0022: guida di architettura contemporanea*, Corsiero editore, Reggio E, pp. 60-61.

Ipotesi progettuale

La soluzione progettuale si basa sulla rilettura degli spazi esistenti e delle loro potenzialità, per arrivare a determinare la più corretta collocazione delle diverse attività che andranno a costituire il terzo polo universitario reggiano.

Università: spazi didattici

Gli spazi didattici dell’Università si sviluppano principalmente nell’intero piano terreno in cui vengono previste 10 aule, per complessivi 751 studenti, con i relativi servizi igienici. La collocazione è ottimale, perché ripropone l’originaria destinazione e può sfruttare l’ampiezza degli spazi di circolazione affacciati sulle corti verdi interne. Si sono previste aule doppie affiancate, da 70 posti ognuna, nelle zone terminali del corpo anteriore. Per non compromettere la spazialità originaria delle aree comuni di circolazione si sono previste pareti vetrate per lasciare leggibili le successioni ravvicinate dei portali strutturali in c.a. a vista.

A piano primo del corpo anteriore sono previste ulteriori 7 aule, per complessivi 511 studenti. Pure a questo piano si sono previste 3 aule doppie accoppiabili. L’area centrale, raggiungibile direttamente dall’atrio con le due scale a giorno e l’ascensore, è destinata a zona studio e colloqui. Anche a questo piano sono presenti i servizi igienici, dimensionati con lo standard di piano terreno, e 4 zone ristoro self-service.

A piano seminterrato è prevista un’interessante espansione delle attività didattiche e culturali dell’Università. L’ex refettorio del Seminario, sottostante l’atrio di ingresso,

viene riconvertito in Auditorium per quasi 300 posti, sfruttando la ricchezza spaziale dell'ambiente, scandita dal sistema di travi sagomate e incrociate a vista.

Viene confermata la originaria destinazione residenziale convittuale per i piani superiori dell'ala est del corpo posteriore, con adeguamento degli standard abitativi (servizio igienico autonomo per ogni camera, anziché servizi condivisi). La tipologia abitativa adottata è quella cosiddetta "Studio", un piccolo monolocale di circa 18 mq con servizio autonomo di circa 4 mq, con letto e spazio studio individuale, dotato anche di piccolo angolo cucina (frigorifero, lavello, piastra elettrica e cappa chimica a carboni attivi). La tipologia "Studio" consente una maggiore flessibilità di utilizzo, potendo essere destinata indifferentemente a studenti, ricercatori, docenti, lavoratori temporanei, pur con condivisione dei diversi servizi comuni previsti.

Nell'ala ovest del corpo posteriore, che conserva ancora l'originaria conformazione spaziale del 1954 (aule a piano terra, camere singole ai piani 1 e 2, camerate ai piani 3 e 4), viene prevista la trasformazione finalizzata all'insediamento di ulteriori attività didattiche, che si vanno in tal modo a integrare con le attività universitarie già insediate nel corpo anteriore.

A piano terreno del corpo posteriore ovest viene previsto l'ampliamento delle attività DESU (Dipartimento di Educazione e Scienze Umane) per attività di laboratorio, che possono sfruttare la preesistente tipologia ad aule, e che si legano con le restanti attività didattiche DESU già insediate a piano terra.

Ai piani 1, 2, 3, 4 vengono collocati gli spazi didattici e a ufficio del corso di laurea in Infermieristica. In particolare a piano 1 sono collocati l'Ufficio di Direzione e la Segreteria didattica e, di seguito, tre aule/laboratorio. Ai piani 2 e 3, di uguale conformazione, vengono previste due aule/laboratorio e una grande aula didattica da almeno 145 posti studente. A piano 4 vengono previsti 15 studi, in parte singoli e in parte doppi oltre a una grande aula didattica da 145 posti studente, incolonnata alle due analoghe aule dei piani inferiori.



Dettaglio refettorio studenti – 1954

Università: uffici

Gli uffici dei dipartimenti DESU e CEA dell'Università sono previsti ai piani 2 e 3 del corpo anteriore. Sono normali uffici con 1, 2 o al massimo 3 postazioni di lavoro. Pur con i vincoli della maglia strutturale esistente si riescono ad ottenere usuali standard dimensionali per i posti di lavoro. Solo al piano 3 sono previsti spazi di lavoro collettivo, legati alle particolari attività svolte: produzione di contenuti radiofonici oppure produzione di materiale audiovisivo per l'insegnamento a distanza (e-learning).

Sono presenti le aree ristoro self-service e punti di appoggio per il personale di pulizia, aggregati ad alcuni nuclei servizi igienici.

A questi piani uffici è da segnalare la presenza di 12 logge esterne (4 a piano secondo e 8 a piano terzo) da oltre 8 mq ciascuna, affacciate a sud sulle corti verdi interne, accessibili direttamente dagli spazi comuni, che rappresentano una interessante dotazione aggiuntiva in termini di relax del personale.

Aree verdi esterne

Elemento qualificante della collocazione centrale del Seminario Vescovile sono le aree esterne verdi in cui si colloca il complesso. Interessante è osservarne la diversa qualità, presente sin dalla fase di insediamento, che ne suggerisce utilizzi diversificati.

La fascia nord, in pratica la proiezione del fronte dell'edificio sul viale Timavo, è una sorta di "orto botanico", caratterizzato da una grande varietà di essenze, dai colori mutevoli nelle stagioni, che attua una funzione di filtro fra il complesso e il forte traffico della circonvallazione. Ha sempre costituito un'area verde "di rappresentanza", che accompagnava all'ingresso producendo un effetto a sorpresa, nel passaggio da un verde artificialmente spontaneo all'impianto razionalista dell'edificio.

Una volta entrati nel sistema degli spazi pubblici di piano terreno, totalmente vetrati verso l'interno, si ottiene la seconda sorpresa, con le due corti verdi interne fortemente disegnate, quasi una proiezione dell'architettura in termini vegetali.

Infine la fascia verde a sud del complesso, ultimo residuo della campagna che sino agli anni della costruzione lambiva i margini della città. Qui storicamente si svolgevano le attività sportive e di svago degli ospiti del Seminario.

Sono poi presenti due fasce verdi laterali di margine, a est (più ridotta) e a ovest (più ampia). Su quest'ultima soltanto si concentrano gli interventi in tema di parcheggi pertinenziali, sia per le ragioni di accessibilità esplicitate di seguito, sia per la necessaria tutela delle altre aree verdi di valore storico, architettonico e identitario.